



PROCLAMATI CINQUE GIORNI DI LUTTO NAZIONALE

L'ultimo grazie del Papa «per le uscite in piazza» E prima di andarsene il saluto all'infermiere

Ieri l'omaggio di Mattarella, che si è recato in Santa Marta con la figlia
Da oggi a venerdì i fedeli potranno visitare la salma esposta in San Pietro
Sabato alle 10 le esequie, quindi la tumulazione in Santa Maria Maggiore



Qui a destra, la salma di Papa Francesco, nella cappella di Casa Santa Marta, in Vaticano: indossa la mitra, copricapo episcopale, un rosario tra le mani, la veste liturgica rossa, in una semplice bara di legno. Accanto al feretro, il cardinale Pietro Parolin, raccolto in preghiera. A sinistra, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con la figlia Laura, durante la sua visita per rendere omaggio al Pontefice



LUCA PUCCINI

«Grazie per avermi riportato in piazza». Domenica mattina, dopo la benedizione *urbi et orbi* a San Pietro, Papa Francesco si è rivolto al suo assistente personale e infermiere Massimiliano Strappetti. Aveva davanti a sé un pomeriggio tranquillo, ha cenato e, di nuovo, la mattina successiva, poco prima di entrare in coma, ha riservato un gesto di saluto e di riconoscenza a Strappetti per quelle «concessioni» che gli hanno permesso di stare, una volta ancora, l'ultima, in mezzo ai suoi fedeli.

Si è trattato di un piccolo movimento della mano rivolto a quell'uomo che gli è stato sempre accanto, che si è messo al suo servizio anche nell'ora più difficile: quella delle prime avvistate di un malore che lì per lì ha fatto ipotizzare un ricovero d'urgenza all'ospedale Gemelli; quella di un decoro, invece, tutto sommato rapido (Bergoglio non ha sofferto), e quella dell'ufficialità di una notizia che ha scosso il mondo come pochi avvenimenti riescono.

Se ne è andato così, il pontefice argentino, nella sua residenza a Santa Marta, in Vaticano, senza clamori e in serenità. È martedì mattina quando vengono pubblicate, per la prima volta, le foto della sua salma composta con la mitra Papale, le vesti liturgiche rosse e un rosario tra le mani. Nello scatto ufficiale che fa circolare la Santa Sede si vede una guardia svizzera sull'attenti dietro la bara di legno e il cardinale Pietro

Parolin di fianco, raccolto in preghiera.

Fino a ieri sera la possibilità di accedere alla sala riservata in quella stessa struttura per l'ultimo saluto a Begoglio spettava unicamente ai dipendenti vaticani (anche se, poco dopo mezzogiorno, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato per l'occasione dalla figlia Laura, si è recato sul posto, cosa che hanno fatto qualche ora più tardi pure il presidente del Senato Ignazio La Russa e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri): da oggi, dalle 9 di questa mattina, il corpo del Papa verrà portato nella basilica di San Pietro dove sarà esposto fino a poche ore prima

dei funerali (previsti per sabato 26 aprile 2025 alle ore 10) e con orari fino alla mezzanotte per permettere al resto del popolo cattolico di portargli omaggio: non a caso sono state prese imponenti misure di sicurezza, sia per gestire l'intenso flusso di persone che ci si aspetta arrivi sia per evitare disordini. È stata creata un'area delimitata con accessi obbligati e controlli per borse e zaini, mentre a pattugliare l'intero perimetro ci saranno poliziotti, carabinieri, agenti della guardia di finanza, vigili del fuoco e pizzardoni romani.

È una mattinata convulsa, tuttavia, quella di ieri. Una mattinata che (per necessità) deve

prendere decisioni e avviare iter prestabiliti. Non tutti al di là del colonnato. Da una parte c'è il governo italiano, riunito nel consiglio dei ministri delle 11 che slitta di un'oretta scarsa: è a palazzo Chigi che vengono sanciti i cinque giorni di lutto nazionale (tecnicamente non comportano la chiusura degli uffici, ma le bandiere degli edifici pubblici saranno a mezz'asta, nelle scuole si osserverà un minuto di silenzio, saranno «consentiti gli eventi legati alla festa della liberazione», specifica il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, «tenuto conto del contesto con la sobrietà che la circostanza impone a ciascuno») e

sono stanziati i primi cinque milioni di euro per la gestione delle esequie («Abbiamo adottato una misura che consente al capo del dipartimento Fabio Ciciliano», continua Musumeci, «di occuparsi di mobilità, assistenza e accoglienza in questi giorni fino all'elezione del nuovo Papa»). In serata viene indetto anche il comitato nazionale per la sicurezza presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantadosi.

Dall'altra parte, invece, è l'ora della prima congregazione dei cardinali che si svolge alla presenza di una sessantina di porporati tra cui anche Angelo Becciu (a cui proprio Papa Francesco ha tolto i diritti del

cardinalato ma che è rimasto effettivamente cardinale). La prossima seduta si avrà questo pomeriggio alle 17.30: ieri vengono estratti a sorte i tre che per i primi tre giorni assisteranno il camerlengo Kevin Farrell negli affari ordinari. Si tratta di Pietro Parolin, Stanislaw Rylko e Fabio Baggio. Venerdì toccherà ad altrettanti, sempre sorteggiati.

La prima congregazione dei cardinali ha un altro passaggio chiave: subito dopo una preghiera in suffragio e l'*Adsumus*, i presenti hanno espletato il giuramento di segretezza che li impegna, secondo i paragrafi 12 e 13 della costituzione apostolica *Universi dominici*

I VOLUMI FIRMATI DA BERGOGLIO

Boom di vendite dei suoi libri che tornano in testa alle classifiche

Impennata nelle vendite dei libri di Papa Francesco dopo l'annuncio della sua morte, un dato che riflette l'interesse e l'affetto del pubblico nei suoi confronti. Nella classifica di Amazon è tornata al primo posto l'autobiografia «Spera», arrivata in libreria il 14 gennaio scorso, la prima realizzata da un pontefice nella storia, la cui stesura ha impegnato gli ultimi sei anni Carlo Musso ed è stato pubblicato da Mondadori, uscito in contemporanea mondiale nelle principali lingue e in più di 80 Paesi. Con la scomparsa del pontefice argentino, «Spera» è di nuovo al numero 1 tra i libri più venduti. Nella top 10 di Amazon ci sono poi altri due libri che portano la firma del Papa: in sesta posizione c'è «365 pensieri e parole per non arrendersi mai» (Newton Compton Editore) ovvero «le parole del Santo Padre, selezionate per accompagnarci durante un percorso di un anno», mentre in settima c'è «Life. La mia storia nella Storia» (edito da HarperCollins Italia), in cui racconta «per la prima volta la storia della sua vita, ripercorsa attraverso gli eventi che hanno segnato l'umanità negli ultimi ottant'anni», condividendo «le origini di quelle idee» e che contraddistinguono il suo pontificato.

IL RICORDO DI GIOVANNI BAZOLI E DELLA BANCA

Intesa SanPaolo, cordoglio e impegno: «Sosterremo i progetti cari al Pontefice»

Il Presidente Emerito Giovanni Bazoli, il Presidente Gian Maria Gros-Pietro, il Consigliere Delegato Carlo Messina a nome dell'intero Cda e di tutte le donne e uomini di Intesa Sanpaolo esprimono profondo e commosso cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco. Il Pontefice ha rappresentato una guida luminosa per la comunità mondiale, promuovendo l'unità delle popolazioni, la continua vicinanza alle persone nelle condizioni di maggiore difficoltà e marginalità. In occasione dell'evento «Nessuno escluso, crescere insieme in un Paese più equo» dell'ottobre 2023, quando Intesa Sanpaolo annunciò la destinazione di 1,5 miliardi di euro ad iniziative benefiche per la riduzione dei divari sociali, il Santo Padre indirizzò un messaggio alla Banca in cui si rivolgeva a Carlo Messina come a un «caro fratello», dicendo che «vi conosco e so che il mio desiderio non cadrà nel vuoto». Nel solco del suo impegno, Intesa Sanpaolo ha deciso di sostenere il progetto voluto dal Pontefice «Borgo Laudato Sì» a Castel Gandolfo che si occupa della riconciliazione fra tutela dell'ambiente e attività umana, fra natura e inclusione sociale. Il Borgo costituirà uno spazio di formazione e avviamento al lavoro aperto a tutti. E le parole del Pontefice rimarranno come perenne riferimento e la sua umanità come un alto esempio.